

COMUNITÀ

Dialoghi

Non guardo al leader ma a chi l'ha votato

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il deputato Girgis Giorgio Sorial del Movimento Cinque Stelle ha insultato il presidente Napolitano definendolo «boia». Io spero che chi ha votato per Grillo si dissoci e renda pubblico il proprio dissenso, con la speranza che questo comico rimanga solo un triste ricordo nella storia del nostro Paese.
LEONE SACCHI

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone un giorno del 1978 fu costretto alle dimissioni in quanto implicato in una vicenda immobiliare da cui avrebbe tratto vantaggi. Richard Nixon andò incontro ad un impeachment dopo lo scandalo del Watergate quando si appurò che faceva un uso illecito dei servizi segreti. Giusto è infatti che un presidente lasci il suo posto se viene travolto o insidiato da una notizia di reato che ne compromette la credibilità. Qual è il reato, tuttavia, che il Movimento 5 Stelle attribuisce a Napolitano? L'aver promosso e

accettato un governo di cui quel movimento non voleva far parte? L'aver evitato una deriva parlamentare cui quel Movimento mirava? Non è difficile capire, certo, perché Grillo si senta spiazzato dall'accordo sulla nuova legge elettorale (oltre che dai risultati delle amministrative e dai sondaggi) e che egli sia tentato, nel vuoto pneumatico di pensiero e di proposte politiche in cui il suo movimento sta affogando, da una trovata pubblicitaria di questo tipo. Quello cui mi sembra improbabile, però, è che ci sia ancora qualcuno, oltre ai pochi oltranzisti che lo circondano ancora, a prendere sul serio queste sue ultime uscite (cui Napolitano ha già risposto con dignità) e che assomiglino molto proprio ai movimenti scomposti con cui chi non sa nuotare reagisce alla paura. Affogando più rapidamente se non arriva qualcuno che, per salvarlo, gli dà un ceffone e gli impone di lasciarsi aiutare.

CaraUnità

Il male banale fa spettacolo

Ho visto il bel film di Margarethe von Trotta, *Hannah Arendt*, uscito l'anno scorso, ma distribuito in Italia recentemente solo per un paio di giorni. E ho pensato ai nostri tanti piccoli (in confronto a quelli grandissimi dei quali parlava Arendt) mali, così banali, da diventare spettacolo. La sentenza per l'omicidio di Meredith Kercher ha dato il via alle ennesime trasmissioni di approfondimento. Trasmissioni che non andrebbero in onda se per l'appunto il male non fosse diventato banale. E così, sorridendo, magari tra una battuta e l'altra, si può parlare di coltellate inferte ad una ragazza, di strangolamento, e via di seguito. Così, può accadere che un giornalista, tra un sorriso e l'altro, possa tenere in mano presunti strumenti con i quali fu fracassata (provo fastidio nello scrivere queste parole, ma è necessario) la testina di un bambino, e parlarne tranquillamente, senza battere ciglio. Può accadere che un giornalista in televisione si chieda con disinvoltura se una ragazzina dopo essere stata uccisa è stata violentata

subito o dopo qualche ora, e parlare della tragedia ogni giorno per mesi. Può accadere che moltissime persone ascoltino questi giornalisti senza provare nessun disgusto, nessuna emozione. La banalità induceva l'uomo «normale» Eichmann a compierlo il male, induce noi persone normali a restare indifferenti davanti al male.

Elisa Merlo

Le procedure d'infrazione

Siamo il Paese, fra quelli della Ue, col maggior numero di procedure d'infrazione da parte della Commissione. Le ripetute bacchettate sembrano assorbite senza produrre positiva contromarca. Si pensi ai detenuti in carcere per aver violato la legge antidroga Fini-Giovanardi. Il provvedimento accosta droghe leggere a quelle pesanti e introduce un limite di quantità oltre il quale l'uso personale è considerato spaccio. Basterebbe rivedere questa normativa per risolvere il sovraffollamento delle carceri ed evitare l'ennesima bacchettata europea.

Fabio Sicari

L'acqua di Napoli

Dai tanti campioni analizzati e dai dati incrociati tra i prelievi fatti dall'azienda idrica e dall'Asl risulta che l'acqua di Napoli è potabile. Ma personalmente nutro delle perplessità. Abito in un condominio di 150 famiglie e non sono affatto sicuro che l'acqua, fornita all'ingresso del parco dall'acquedotto, sia ancora di buona qualità quando giunge al rubinetto della mia casa. Ricordo che la non buona qualità dell'acqua dipende spesso dalla cattiva manutenzione della rete idrica affidata, nello specifico, nell'ultimo miglio, al singolo condominio. Le attuali disposizioni legislative obbligano gli amministratori dei condomini a disporre i controlli necessari per garantire la sicurezza delle famiglie sulla qualità dell'acqua. I controlli previsti sono realmente disposti? A mio avviso dovrebbero essere sempre pubblicati i risultati della analisi effettuate. I cittadini hanno diritto di sapere se l'acqua del rubinetto sia realmente controllata ed avere la certezza che sia sicura.

Angelo Ciarlo

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Una legge per riconoscere la lingua dei segni

Giuseppe Petrucci
Presidente
dell'Ente
Nazionale Sordi



LE BARRIERE DELLA COMUNICAZIONE SONO TUTTE QUELLE BARRIERE CHE AI DISABILI SENSORIALI UDITIVI impediscono di comunicare e quindi di entrare in relazione con chi ci circonda. Queste barriere sono superate quotidianamente dai sordi con diverse modalità e soprattutto con la Lingua dei Segni italiana, la lingua utilizzata quotidianamente dalla larga maggioranza dei sordi: la L.i.s. consente la piena accessibilità alle persone sorde. La L.i.s. purtroppo non è ancora riconosciuta dall'Italia come lingua sebbene lo Stato abbia recepito la Convenzione dell'Onu che impegnava gli Stati membri a riconoscere nei propri Stati a riconoscere la Lingua dei Segni. La proposta di legge pensata dall'Ente Nazionale Sordi (E.n.s.) ed inviata a tutti i parlamentari, alcuni dei quali hanno deciso di presentarla e che ringrazio per la loro sen-

sibilità e disponibilità, ha come obiettivo il riconoscimento della L.i.s. ma ha soprattutto quale obiettivo di stabilire un principio: la libertà di scelta di comunicazione per la persona sorda. La sordità è una disabilità sensoriale complessa. Esistono sordi prelinguali, sordi profondi, ipoacusici e, contrariamente a quanto si è portati a pensare, non tutti i sordi hanno anche difficoltà nel parlare. Ogni sordo affronta la propria disabilità coi rimedi che ritiene più idonei: comunicando con la L.i.s., con il metodo oralista, con la protesizzazione, con l'impianto cocleare e la L.i.s. tattile, utilizzata dai sordociechi.

La proposta di legge stabilisce che tutti questi metodi abbiano pari dignità e siano messi sullo stesso livello senza discriminare nessuno: è il sordo che decide come ritiene più opportuno comunicare. Infatti la L.i.s. non discrimina, discrimina la paura della diversità e l'ignoranza. Si è davvero discriminati quando una persona non può esprimere il proprio pensiero e quando non è possibile far conoscere il proprio pensiero. I sordi, la stragrande maggioranza, desiderano esprimere il loro pensiero con la L.i.s. avvalendosi di un interprete che traduca il concetto e le parole dei sordi. Se, infatti, si decidesse di intervistare uno svedese, un russo, un cinese ci sarebbe bisogno di un interprete ciò non significa che queste persone dipendano dai loro interpreti, si avvalgono di interpreti per poter far conoscere il proprio pensiero e questo non diminuisce la loro indipendenza.

Inghilterra, Spagna, Grecia, Francia e non solo hanno riconosciuto la Lingua dei Segni dei loro Paesi. Gli interpreti di Lingua dei Segni sono sempre più presenti nei telegiornali stranieri: penso alla recente conferenza del neo sindaco di New York, Bill De Blasio che in occasione dell'emergenza neve ha fatto una conferenza stampa per informare i suoi concittadini e accanto a lui c'era un interprete per i concittadini sordi. Ma non è l'unico caso.

Oggi in Italia si può arrivare ad una buona legge, abbiamo cercato di offrire un testo organico rispettoso di tutte le esigenze dei sordi, confidiamo che anche in Italia si possa avere il riconoscimento della L.i.s. per un reale abbattimento delle barriere della comunicazione. Il convegno «Obiettivo L.i.s. un progetto di legge un progetto di vita per l'abbattimento delle barriere della comunicazione», tenuto la scorsa settimana alla Camera, è stato necessario per presentare il testo all'opinione pubblica, far conoscere la L.i.s. far conoscere diversi aspetti della problematica.

I relatori sono stati tutti di prim'ordine abbiamo ottenuto il patrocinio della Camera dei Deputati e del Senato cosa di cui siamo molto orgogliosi e segno che le istituzioni sono attente alla problematica. Mi auguro che come i sordi europei anche in Italia si possa presto vedere riconosciuta la L.i.s. perché sarebbe la fine di una tremenda discriminazione e sarebbero pienamente integrati nella società italiana.

Il ricordo

Ripartiamo dalle donne nel nome di Miriam

Valeria Fedeli

Vicepresidente del Senato



IERI IL CIRCOLO PD DONNA OLIMPIA DI ROMA È STATO INTITOLATO A UN GRANDE PERSONAGGIO: MIRIAM MAFAI, UN OMAGGIO DEL SUO CIRCOLO A COLEI CHE SI DEFINIVA «UNA VECCHIA MONTEVERDINA». Sono quasi due anni che Miriam ci ha lasciato. Abbiamo perso un riferimento politico e intellettuale, una grande giornalista, un'amica, una donna che con intelligenza, passione e forza d'animo è stata un modello per tante e tanti di noi.

In questi due anni - due anni di cambiamenti profondi e di lenta e faticosa ricerca di stabilità e rilancio nei quali il suo parere ci sarebbe stato prezioso - ci sono mancati il suo spirito critico, la sua capacità di cogliere in modo originale i cambiamenti sociali e politici, il suo coraggio e la sua determinazione, la sua capacità di stare dentro il Paese reale, a contatto con le persone che, ogni giorno e nelle diverse stagioni della nostra storia, affrontano difficoltà e gioie, battaglie e scelte.

Ho avuto la fortuna di esserle amica, di poter conversare con lei, ascoltare i suoi consigli, ammirare la straordinaria capacità di unire la sua esperienza vissuta in prima persona con l'attenzione sempre proiettata al futuro del Paese e delle giovani generazioni. Forse è anche per il suo insegnamento che sono convinta - e ho cercato e cerco di dimostrarlo nella mia vita politica e istituzionale - che il cambiamento sia possibile oggi in Italia solo se lo costruiremo a partire dai giovani e dalle donne. Miriam ha attraversato davvero tutti i momenti decisivi della nostra



...

Da due anni Mafai non c'è più. Ci sono mancati la sua forza e intelligenza

storia recente, mostrando quella lucidità, quella passione e quella umanità che sono tipiche solo di poche grandi donne. A partire dall'esperienza della resistenza fino alla militanza nel Pci e poi la carriera giornalistica nei tanti giornali sui quali ha scritto, da *L'Unità* a *Paese Sera* fino alla fondazione di *Repubblica*. E poi ancora il femminismo e le battaglie civili e democratiche, e l'esperienza di parlamentare negli anni 90. Miriam ha insegnato, con affetto e severità tipiche dell'impegno politico della sua generazione, a tante donne più giovani a non temere e anzi sfidare le difficoltà di un mondo troppo maschile, facendo sentire la forza delle competenze e delle energie femminili, una forza davvero capace di essere dirompente quanto unitaria, decisa, concreta.

«Come donne nessuno ci ha mai regalato niente», ricordava spesso. E alle più giovani di «non abbassare la guardia, non si sa mai». Le conquiste delle donne sono ancora troppo recenti». Le conquiste delle donne sono recenti, continuamente messe in dubbio, ancora in molti casi da realizzare. È la sfida che abbiamo davanti - tutti, donne e uomini - una sfida da vincere anche grazie all'esempio di Miriam. Il suo è stato un esempio di giornalismo e impegno politico serio, pragmatico, lontano dai convincimenti ideologici - ed in questo mi sento particolarmente vicina al suo modo di ragionare: pur avendo conosciuto e praticato i grandi partiti di massa e le fortissime idealità che ispirano la politica, è sempre rimasta una mente ed una voce libera, attenta a cogliere i cambiamenti grandi e piccoli della società e a confrontarsi con essi, per capirli e contribuire a governarli.

Ci mancano i suoi stimoli e ci manca molto la sua risata: quella risata unica, contagiosa, capace di smorzare la tensione, di trasmettere calore, di infondere ottimismo. Ancora ciao Miriam.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 3 febbraio 2014 è stata di 63.702 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: webssystem.ilsol20re.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisc

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013